

Contributo UIL Lombardia agli Stati Generali del Patto dello Sviluppo di Regione Lombardia sull'Autonomia Differenziata

Signor Presidente, Autorità, Colleghi,

innanzitutto, permettetemi di ringraziare per questa opportunità di rappresentare le considerazioni della UIL Lombardia in questo importante consesso. La nostra organizzazione, radicata nei valori di libertà, laicità e partecipazione democratica, è sempre impegnata nella tutela del lavoro, della coesione sociale e del benessere delle persone.

Posizione della UIL Nazionale sull'Autonomia Differenziata

La UIL Nazionale ha da tempo espresso una posizione chiara e contraria alla Legge 86/2024 sull'autonomia differenziata, posizione che ribadiamo con fermezza anche oggi. Questa legge, per il numero e la tipologia di materie oggetto di devoluzione, potrebbe portare alla disgregazione del già fragile sistema istituzionale del nostro Paese. L'autonomia differenziata, così come configurata, rischia di aumentare le disuguaglianze tra Nord e Sud, tra aree urbane e interne, e non dà prospettive di crescita sociale, economica e occupazionale all'intero territorio nazionale.

Il nostro Paese ha bisogno di ridurre i divari territoriali e sociali e di garantire i livelli essenziali delle prestazioni uniformi su tutto il territorio nazionale. Non possiamo permettere che i diritti di cittadinanza siano garantiti in modo disomogeneo a seconda della regione di residenza. Per noi, è fondamentale assicurare i diritti fondamentali e i livelli essenziali delle prestazioni attraverso un forte sistema perequativo.

Criticità delle Deleghe Richieste da Regione Lombardia

Passando alle specifiche deleghe che Regione Lombardia intende richiedere, desidero evidenziare alcune criticità.

1. **Previdenza integrativa e complementare:** Promuovere fondi di previdenza complementare a livello regionale significa operare in una dimensione di adesione più ristretta rispetto a quella nazionale, incrementando i costi di gestione e diminuendo la capacità di rendimento. Questo contraddice il principio dell'economia di scala, fondamentale per la riduzione dei costi e l'aumento dell'efficienza.
2. **Protezione civile:** L'esercizio di funzioni di protezione civile a livello regionale potrebbe portare a inefficienze organizzative e a una mancata ottimizzazione delle risorse, specialmente in situazioni di emergenza che richiedono una risposta coordinata e tempestiva su vasta scala.
3. **Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario:** La gestione a livello regionale di questi aspetti potrebbe creare disparità significative tra le diverse regioni, aumentando le disuguaglianze e complicando ulteriormente il già complesso sistema fiscale italiano.
4. **Rapporti internazionali e con l'UE:** La frammentazione delle competenze in questo ambito potrebbe indebolire la posizione dell'Italia a livello internazionale ed europeo, riducendo l'efficacia della nostra politica estera e commerciale.

5. **Commercio con l'estero:** Anche in questo caso, la gestione regionale del commercio internazionale potrebbe creare barriere interne, complicando le operazioni delle aziende che operano in più regioni e aumentando la burocrazia, anziché semplificarla.
6. **Professioni:** La definizione di profili professionali a livello regionale potrebbe risultare in percorsi di studio e qualifiche non riconosciuti a livello nazionale ed europeo, creando ostacoli alla mobilità lavorativa e incrementando la burocrazia per le aziende.

Riflessione sui Costi del Personale e sull'Organizzazione

Un'ulteriore riflessione riguarda il rischio che l'assorbimento delle nuove funzioni richieste impatti sul carico di lavoro dei dipendenti della Regione Lombardia. Ci chiediamo se sia stata fatta una valutazione approfondita di quanto peserà l'assorbimento di queste funzioni sulla struttura organizzativa regionale. In particolare, quante e quali sono le figure professionali necessarie per gestire efficacemente queste materie? È fondamentale considerare che un incremento delle competenze senza un adeguato potenziamento delle risorse umane potrebbe portare a inefficienze operative e a un sovraccarico di lavoro per il personale esistente.

Conclusione

Nonostante le nostre critiche, la UIL Lombardia non si sottrarrà al confronto sui tavoli regionali riguardanti l'autonomia differenziata. Partecipare a questi dibattiti è essenziale per garantire che la voce dei lavoratori sia ascoltata e che si possano trovare soluzioni condivise. Tuttavia, ribadiamo la nostra posizione contraria alla Legge 86/2024 e sosteniamo con forza il referendum abrogativo, convinti che solo attraverso un confronto costruttivo e una gestione equilibrata delle competenze si possa garantire il benessere di tutti i cittadini italiani.

La pandemia di COVID-19, che abbiamo vissuto, dovrebbe averci insegnato che solo in una dimensione di condivisione di risorse economiche, finanziarie e umane si riesce ad affrontare certe sfide complesse e difficili del mondo contemporaneo. Questo è stato particolarmente evidente nella nostra regione, che è stata colpita pesantemente e che, senza un aiuto nazionale e internazionale, difficilmente sarebbe riuscita a superare la crisi. Questo dovrebbe farci riflettere che, pur essendo una regione ricca e all'avanguardia, da sola non può resistere efficacemente alle sfide di un mondo globalizzato. Come il filosofo **Jean-Jacques Rousseau** ci ha insegnato nel suo "**Contratto Sociale**", **la coesione e la solidarietà sono i pilastri su cui si basa una società giusta e prospera**. Dobbiamo lavorare insieme per garantire che questi principi fondamentali guidino le nostre scelte politiche e istituzionali.

Grazie per l'attenzione.